

Mercanti e spazzacamini locarnesi tra Seicento e Settecento nelle fonti notarili dell'Archivio di Stato di Friburgo

Autor(en): **Broillet, Leonardo**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino della Società storica locarnese**

Band (Jahr): **18 (2014)**

PDF erstellt am: **21.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1034103>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Mercanti e spazzacamini locarnesi tra Seicento e Settecento nelle fonti notarili dell'Archivio di Stato di Friburgo

LEONARDO BROILLET

Introduzione

Nel ricchissimo carteggio notarile conservato nei depositi dell'Archivio di Stato del Canton Friburgo, s'incontrano, qua e là, alcuni riferimenti a sudditi dei baliaggi ticinesi¹. Già nel Medioevo, molti mercanti lombardi frequentavano questa importante piazza commerciale². Più tardi, non erano pochi i mercanti della regione di Locarno che svolgevano affari nella capitale friborghese³. Nel 1660, s'incontra quale testimone di un contratto matrimoniale un tale «Tomas Rymy de Lokarno», forse un Rima della valle Onsernone⁴. Remigio Darni, anch'egli onsernonese, aveva ottenuto la cittadinanza di Friburgo nel 1670⁵. Mercante, qualche anno dopo, era in affari con i suoi cugini Bernardo e Davide Berna, anch'essi negozianti a Friburgo ma originari di Prato in val Lavizzara⁶. Darni è ancora documentato nel 1686⁷. Decenni dopo, nel 1752, si documentano di passaggio a Friburgo due mercanti di frutta valmaggesi definiti come «citronnier», ovvero rivenditori di limoni. I loro cognomi, germanizzati per l'occasione, erano forse Scolari e Grossi⁸. Alcune facoltose famiglie di mercanti di Prato mantennero stretti legami

- ¹ A proposito delle fonti notarili friborghesi, si rimanda a L. BROILLET, K. UTZ TREMP, *Chez le notaire. Les sources notariales: aspects qualitatifs et quantitatifs, fiches des Archives de l'Etat de Fribourg*, Fribourg 2013.
- ² P. AEBISCHER, *Banquiers, commerçants, diplomates et voyageurs italiens à Fribourg (Suisse) avant 1500*, in «Rivista Storica Svizzera» n. 7 (1927), pp. 1-59.
- ³ A proposito dell'emigrazione, sulla quale si è già scritto tanto, si rinvia ad esempio a C. ORELLI, *I migranti nelle città d'Italia*, in *Storia della Svizzera italiana dal Cinquecento al Settecento*, a cura di R. CESCHI, Bellinzona 2000, pp. 257-288; R. MERZARIO, *Adamocrazia. Famiglie di emigranti in una regione alpina (Svizzera italiana, XVIII secolo)*, Bologna 2000; oppure L. LORENZETTI, R. MERZARIO, *Il fuoco acceso*, Roma 2005.
- ⁴ Archives de l'Etat de Fribourg (d'ora in poi AEF), Registre de notaire (d'ora in poi RN) 290, 3.3.1660. A proposito dei Rima, si rimanda a «Dictionnaire Historique et Biographique de la Suisse», vol. V, Neuchâtel 1930, pp. 494-495.
- ⁵ AEF, Registre des bourgeois I 7, f. 65v, 19.11.1670.
- ⁶ AEF, RN 265, f. 327, 11.5.1675.
- ⁷ AEF, RN 304, p. 294, 2.2.1686.
- ⁸ AEF, Corporations 9.3, Abbaye des Marchands, f. 373, 1753-1754: si tratta di Gaspard Schueller e Joseph Grosset, entrambi «citronnier du Meyenthal».

d'affari con Friburgo per tutto il Settecento⁹, come ad esempio gli Ardrighetti, alcuni dei quali si sposarono perfino in quella città dove si erano fatti una posizione¹⁰.

Gian Pietro «Janniculo», mercante e spazzacamino onsernonese nel 1705

Un rogito notarile che riguarda questi mercanti ticinesi merita di essere rilevato. Si tratta di un contratto firmato tra un mercante onsernonese presente a Friburgo e il suo giovane servitore di nome Guglielmo Antonio Remonda, verosimilmente originario di Comologno¹¹. La caratteristica più singolare del documento è dovuta al fatto che fu rogato nella lingua dei clienti, ovvero l'italiano. Il titolo del rogito e le sottoscrizioni dei testimoni furono però redatti in francese. Stupisce che il notaio, il quale già rogava in francese, tedesco e latino, fosse perfino in grado di farlo in lingua italiana: nonostante qualche palese gallicismo, il testo è perfettamente comprensibile. Non sappiamo dove l'autore, il notaio Johann-Franz Thürler, possa aver imparato questa lingua: egli fu forse uno dei privilegiati giovani friborghesi che poterono studiare presso il Collegio elvetico di Milano. Era figlio del notaio Johann Thürler, cittadino di Friburgo, e ricevette la patente di notaio nel 1699. Fu molto attivo e si sono conservati dieci suoi registri per il periodo che va dal 1699 al 1730¹².

Dal punto di vista del contenuto, il contratto ci rivela diversi elementi interessanti. Innanzitutto, ci mostra la presenza alquanto stabile nella città di Friburgo di questo mercante onsernonese dal nome completamente storpiato «Gio: Pietro Janniculo». Infatti il personaggio qualificato con l'appellativo «Signor», un titolo che lascia intravedere una certa notabilità, si chiamava forse Giannicola. Non siamo certi che tenesse bottega in città; si limitava forse a rivendere merci bussando di porta in porta, un compito certamente attribuito al suo nuovo servitore. In parallelo alle sue attività commerciali, Janniculo faceva, a quanto sembra, anche il padrone spazzacamino. Ci stupisce questa duplicità delle attività. Anche se non svolgeva forse più personalmente la professione di spazzacamino, possiamo supporre che l'abbia comunque praticata in passato, visto che Janniculo si ritenne in grado di insegnarla al servitore. Quest'ultimo, in

⁹ A proposito della compagnia di Prato, si rimanda a E. POMETTA, *Emigranti valmaggese in Austria*, in «Bollettino storico della Svizzera Italiana» (1987), pp. 154 e ss.

¹⁰ C. STEVENART-DUBOIS, *Ardrighetti*, in «Bulletin Institut fribourgeois d'héraldique et de généalogie» n. 5, décembre 1989, pp. 9-10.

¹¹ Per la famiglia Remonda, si rimanda a A. LIENHARD-RIVA, *Armoriale ticinese*, Bellinzona 1945, pp. 337-338.

¹² AEF, RN 399-408.

precedenza residente a Berna, s'impegnò a lavorare per cinque anni in favore del padrone. Alcune clausole regolano lo scioglimento anticipato della convenzione e fissano ad un massimo di quindici giorni il periodo di malattia che si poteva permettere il Remonda, senza incappare in gravose conseguenze finanziarie.

Per concludere, dal documento s'intuisce la complessa e inevitabile rete di relazioni tra espatriati ticinesi, visto che uno dei testimoni, tale Alexandre Jannon, benché fosse friborghese a pieno titolo da più di dieci anni, risulta valmaggese nell'atto in cui gli fu conferita la cittadinanza nel 1693¹³. In patria, si chiamava forse Alessandro Giovannoni.

Trascrizione della convenzione del 6 agosto 1705¹⁴

Traitté et Convention

Avanti di me notaro publico infrascritto confessa il Signor Gio: Pietro Janniculo, habitante et Marchante nella città di Fryburgo et il honorato Guillelmo Antonio Remonda figlio di Gio: Remonda tutti doi del Balivaggio di Locarno vallé di Lusernone di aver fato il presente accordo comme sequa qua basso. Il suddetto Signor Gio: Pietro Janniculo confessa di aver accordato et pigliato per suo servitore il detto Guillelmo Antonio Remonda per anni cinque à venire cio'è per far il mistero del spaza cammino et vender marchanzia et in altri cosi lezeti ove ne avera bisogna et il detto Janniculo si obbliga a darli il suo vivere et vestirlo honoratamente conforma il mistero lo portara, et spirato le dette 5. anni, il detto Janniculo si obbliga a pagarli 25 scudi bonni moneta di Fryburgo per tutto il suo sallario et non altro con questa reserva che quando havera servito tre anni et che il sudetto Janniculo non lo volesse piu, che non lisia obbligato nessun sallario per le dette 3. anni, overo e il detto servitor non volesse star piu finito le 3. anni, che il servitor non sia obbligato a pagar niente al detto patrone per li detti 3. anni – salva denaro de la spesa che il detto Janniculo à pagato per il detto Remonda avanti che il presente accordo sia stato fatto che s'amonta a batz 25 moneta di qua. Finizando poi le detti 5. anni che il detto Janniculo sia obbligato à pagarli al detto servitor comme sopra. Se poi il detto Servitor non finisse il tempo di 3. anni et che volesse andar con suo padre, o vero a casa, il detto Remonda se obliga di bona fede sopra l'obligatione de tutti i suoi bene presente et futuri di pagar al detto Janniculo 5 batz per ciascheduno giorno che sara stato con luy, et tal denaro sara per la spesa, che il detto servitor avera fatto et per la pena che avera auvutto a insegnarli, caso poi che il detto servitor casacasse à malato, il detto patrone

¹³ AEF, Registre des bourgeois I 7, f. 95v, 1.10.1693.

¹⁴ AEF, RN 400, pp. 401-402.

Jannicollo se obliga a tenerlo 15 giorni à sua spese et non essendo sano sin à tal tempo, che il detto servitor habbia a mantenerli à sua spesa et medicamenti et quando sara guerrito bonnifichara à rata di tempo che sera stato infirmo à contar doppo li detti 15 giorni, et il detto Jannicollo vingt à trouver à Berna il detto servitor Remonda le 27 di luglio passato. Act. Presentibus Monsieur Alexander Jannon et Claude François Roll marchands et Frybourgeois tesmoings ce 6. Août 1705.